

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Giuseppe Renato Imperiale

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302



IOSEPH RENATVS S. R. E. DIACONVS
CARDINALIS IMPERIALIS IANVENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII MDC.XC.

Io. Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Privileg. S. P.

*Giuseppe Lenax Imperiale
Genovese*

Nacque in Francavilla nel Regno di Napoli li 26. Aprile 1651. fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il di 13. febbrajo 1690. e fra Cardinali Diaconi e il Settimo.

Questo dignissimo Signorale benedetto non vecchio e un esemplare di Principe Politico Ecclesiastico, dotto in materie Legali, Audioso, applicato, accorto, attivo, dissimolato, offizioso, obligante, caritativo, magnanimo, onorato, e da bene. A gran Capacità, e di maggior condotta, volenteroso di sempre operare, facile calcolato ad imprese ardue, e servizievole a chi gli si fida. E stato ancora da giovane di moderati costumi, si è saputo fare onore nelle occasioni, benedetto per altro sapia essere buono Economo della sua Azienda. Ha gran genio al

commando, non meno, che maggior
repugnanza a lasciarsi comandare.
Educato sotto la saggia Scuola d'Alto
gran volpe del già Cardinale suo Figlio (che
fu Capo de' Squadronisti) entrato in
Pelatura comprò un Beneficio di
Cammera a tempo di Clemente Decimo
da Innocenzo Undecimo fu fatto suo
Resouero Generale, e da Alessandro
Otavo promosso alla Sacra Porpora
e dichiarato ancora Legato di Ferrara,
dove dal Regnante Pontefice, li fu
appropriato parimente la cura di
quella Chiesa, perche era stata
renunziata da lui li fu destinata dopo
la morte dell'Cardinale Cerni
et essendo stato confermato in detta
Legazione per un altro biennio, anco
ha governato lo spirituale, e tempo-
rale. Simo vi andò vescovo il Cardinale
Parugi già morto. Ivi acquistò gran
ap-

applauso per la sua condotta leale, et
incorrotta giustizia senza alcuna sorta
d'interesse, e di parzialità, di modo che li
fu fatta una publica, e decorosa inscrip-
tione in marmo dal Giudice de Savij
dopo, che fece fabbricare di pietre tutte
le strade con farle spurgare tutte le
Cloache, levando tante vie paludose
oltre la maggior parte Commodità
e pulizia per gli abitanti, e l'era più
notabilmente salubre quell'aria. Au-
gumentò l'Annona in tempo di Guerra
e della Calata de Tedeschi in Italia,
anzi nella vicina Lombardia sommini-
strò di propria borsa in diverse Congiun-
ture quanto faceva bisogno alla
Comunità per mantenere l'abbon-
danza. Ha procurato, et ottenuto
l'estinzione di quelle tabelle le più
gravose al Popolo, e alli Poveri.
Con la sua gran vigilanza ed

auvantaggiati gl' Affitti publici
della città per alquante migliaia di
Scudi. Ha fatto aprire il Collegio Penna
detto de Nobili & li studi con dare
esecuzione ad vn Legato di già Abbe
Penna, che stava sepolto nell' obliuione,
fece riaprire vna Chiesa profanata per
uso delle commedie, dedicandola a i santi
Grossettoni di Ferrara. Fece molte
elemosine, e difese con tutta fermezza
la giurisdittione della Santa Sede
Apostolica senza alcun riguardo. Rispose
alli Confini de Principi vicini, col
Duca di Modena particolarmente
ebbe diverse concessi, & in specie alla
riserua delle faccie, e li Carceri vn
huo fattore, ne volle mai cedere all'
impegno, sendo così alto, anzi liuosi
di più sentire il suo ministro, e parli-
menti col Duca di Mantua, e con
altri Principi della casa d'Orléans
La causa non volle differire, onde

onde da suoi Contrarij è stato reputato
per duro di Dexta, procline a' gl' impegni,
et ostinato nel sostenere. Quando passò
per Ferrara il Gran Principe di Toscana
suo Altezza Serenissima non si trovò al
Claustro di Certi Religiosi destinato per il
loro abboccamento, quando ci andò sua
Emilia se ne partì, senza volerlo aspet-
tare, il che fu disapprovato da questa
Corte per un termine così disobligante
et improprio con un tale, e santo
Principe. Il maggiore impegno però,
che habbia avuto colla detta Le-
gazione è stato con la Republica di
Venezia, mentre in Arcano (che è
un luogo di confine) pretendendo li
Veneziani, che il Terreno, in cui il Mare
si è ritirato spettasse a loro, come
Padroni dell' Adriatico, vi facevan
costrutte diverse Case, e Capanne,
et inodotoui bestiame; li furono
armata mano da questo Repubblico

Cardinale fatte subito abbrugiare,
non ede smolire con trasportare tutti
li Bestiami, il Cui atto arbitrario seguito
ad modum belli mai gl'è stato perdonato
dal Senato Veneto. Per qualche emulazione
antica col Cardinale San Cesario pubblico:
non li suoi Contratti, si è diè in smanie
quando a questo fu da sua Santità conse-
gnato il Camerlengato di Santa Chiesa, da
lui tanto ardentemente acceso, e dice-
si fu per ciò Causa in gran parte d'opini-
onibus d'Al suo presente male di testa,
per il quale li è convenuto mutar
aria, et andare in quella di Napoli
nel suburbio. Ivi ancora si è disqua-
rato con quel vicere per non averli
accomodata la Tedia per fiancheggiar
sua visita, come ora li Costumi, che
fu l'aggione, che quell' Ecclesia ne
s'improvera fu il di lui master di
Camera alla sua presenza, con
tirarsi la Tedia, come voleva, e
doppo

dopo pochi momenti se ne parsi con
segni di notabile amarezza, con la
quale di poi sonosi contenuiti senza
dissimulazione. Da quella nobiltà
ancora non s'è incontrata la menisata
corrispondenza a' Causa di non daver
ammesso subit il Duca di Popoli, e
sue Cammerate, quando andorono a visi-
tarlo, dal che ne successe non fusse
sua Em^{la} ricevuta da quelle. Principe
d'essi Parenti, quando andò a visitare
Lor, et essendo il detto Duca, e Generale
dell' Armaghiana, e fratello del Cardinale
Arcivescovo Cancellini con un Parentado
del primo Regno, tanto bastò, perchè
nessuno lo contrattasse di poi, onde il
Cardinale fu quasi astretto a non star
mai in Napoli. In oltre si è rotto
col Cardinale de' Giudici, perchè facendo
questi brattato il matrimonio di una
sua Nipote col figlio del Duca di Maza-
rona con cento mila scudi di dote,

• Dabbia quelli poi volue dare al
Duca d'Andrea con soli studi settanta
mila.

• A Torino maritò il Principe di
Francavilla suo unico Nipote con una
piccolissima Erede del Marchese di
Pianella, e di Lione, e pure con li
medesimi Parenti non l'ha proseguito
la necessaria concordia.

• Non segue nella disunione
con il Cardinale Cammerlengo, ne si è
accordato per l'esaltazione a un
Loro Senovese, mentre quello portò il
Cardinale Pallavicino, e questo Durazzo.

• Col nuovo Ambasciatore di Fran-
cia Principe di Monaco (che è
fratello della sua Cognata oggi
Marchesa d'Orta) ostenta un' aliena-
zione locale per non enovare in dis-
danza con li Spagnoli, come sudditi,
per tanti feudi, che possiede il
suo Nipote nel Regno di Napoli
ma

ma l'opinione de più sensati e, do-
rà di loro secretamente se la intendino
come vuole ogni dovere, ma che faccia
del disgustato per non partecipare di
quell'odiosità, che porrebbe l'altro incom-
brare nell'esercizio della sua carica.
Egli si adoprerà di molto ora li zelanti
per l'auere la medesima gloria nel
prossimo Conclave, come nel passato
che insieme col Cardinale Canselmi
premi nell'altazione del Regnante
Pontefice, quale per gratitudine
dichiarò suo Marchese di Cammeramonte.
Cenci oggi Cardinale a sua istanza.
Di più a quanto si è detto di sopra,
li ha nostro Signore conferito la Prefet-
tura della Congregazione della disci-
plina Regolare, siccome la Protezione
di tutti i Cardinali di Santa Romana, che
pur godeva suo zio, dopo la morte
del Cardinal Paluzzo Alorini.

In oltre l'ha messo in tutte le Congregazioni fiorire in quella del S. Offizio et in Casceduna di esse fa sempre prevalere il suo voto, perche lo misura con studio, et attenzione particolare.

Bene sia Creatura di Ottoboni non lasciarsi regolare dal medesimo, ne dalli verisimilmente, e solamente li Cardinali Albani, e Francesco Barberini possono in qualche parte salvarla disporre.

Egli unisce così bene alla solidità, e al zelo la disinvoltura, e Capacità, che ha fatto più di una volta stupire li più accorti Politici. Cera e, che ha gran cuore, e gran petto, quello capace d'ogni virtù, e questo abile ad ogni impegno. La sua bella medaglia dunque parra che senza un gran brutto rovescio, mentre se da una banda mostra splendidezza, disinvoltura, e

capa:

capacità d'ogni grande ingegno, dall'
altra fa sospettare, per non dire
conoscere un'alterigia irregolare,
e un'Invidia incomparabile, non volen-
do soffrire, che altri sappiano, e pesano
più di lui, anzi che nessun audisca
di paragonarsegli, essendo stimato
da suoi Nemici in questa sua
presunzione troppo vano, e pernacuto.
E perciò fa verificare in lui la sen-
tenza di Marziale = Qui velis
ingenio cedere, parus eris



Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or manuscript. The text is written in a single column and appears to be a letter or a formal record. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear. The text is written in a cursive script, likely a historical document or manuscript. The text is written in a single column and appears to be a letter or a formal record. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.